

NON ENTRATE PER LA FINESTRA

SCHIZZO COMICO

La scena è in una casa di campagna di Ortensia.

EPOCA ATTUALE.



Elegante salotto in una casa di campagna. Porta nel fondo ed altra a sinistra , accanto alla quale una finestra. Tavola a sinistra con ciò che richiedesi per iscrivere. Altra tavola ma più piccola a destra. All' alzarsi del sipario Ortensia legge a sinistra , Malvina lavora a destra.

SCENA PRIMA.

Ortensia e Malvina.

Ort. (ridendo) Grazioso , grazioso davvero...

Mal. E qual cosa ti fa tanto ridere ?

Ort. Nulla , nulla , e perdona anzi se ti ho disturbata.

Mal. Non è poi il gran fatto.

Ort. Pare impossibile la somiglianza !

Mal. La somiglianza con chi ?

Ort. Signorina, mi dispiace il dovervi dire che qualche volta siete di una curiosità imperdonabile....

Mal. Oh non si dubiti la Signora... che non avrò mai più l'ardire d'insistere.

Ort. Ma che ardire , che insistere , non vedi che ho scherzato? E per dartene una pruova avrò il coraggio di raccontarti tutto.

Mal. Si tratta di coraggio ! allora ti ascolto colla più viva attenzione.

Ort. Io leggeva in questo romanzo un curioso capitolo intitolato l'Incontro.

Mal. L'incontro con chi ?...

Ort. Mia cara, nel mondo non bisogna meravigliarsi di nulla. Ed anche allora che siamo decisi a non abbandonare certi proponimenti... basta , ti diceva... che in questo romanzo io leggeva un'avventura che somiglia a tante altre avventure, ma specialmente ad un certo avvenimento del quale fui spettatrice.

Mal. Ma il nome , il nome dell'eroe?

Ort. Cioè dell'eroina.

Mal. Dunque è una donna ?

Ort. Pur troppo !...

Mal. Che si chiama ?

Ort. Qui, Adele, ma l'altra, la vera... ahimè !

Mal. E me lo dici sospirando...

Ort. Perchè è pur troppo doloroso... il dover dire fui... Io...

Mal. Come tu ?...

Ort. Mi aspettava alla tua sorpresa... ma a dire il vero non ci veggo poi niente di strano... i miei principii sono sempre gli stessi ; abborro gli uomini indistintamente , perchè bugiardi e disleali , ad eccezione di quel povero Isidoro , del notaio che è così ridicolo e che vuol far l'uomo alla moda...

Mal. Dunque tu pure ?

Ort. Tu pure ! come tu pure ? ci fosse pericolo che avessi avuta la debolezza di piegarti ad ascoltare consigli indegni , e parole lusinghiere ?... Ti compiango di tutto cuore...

Mal. Ma, mia cara, è il caso piuttosto che dobbiamo compiangerci a vicenda.

Ort. Hai ragione , dunque comincio io, poi sentiremo la tua avventura e finalmente ci compiangheremo se è necessario. Un anno dopo che fosse morto mio marito , poveretto! la perla dei galantuomini , dovetti a malincuore condurmi in un ballo in casa del Principe Baransoff, ove vidi un giovinotto che dopo avermi guardata più di due ore , si avvicina senza conoscermi e con voce tremante mi dice... Signora, perdonate, se mi avvicino a voi senza esservi stato presentato , ma la vostra grazia , la benevolenza che traspare dal vostro volto... ed altre frasi che non oso ripetere... mi hanno fatto ardito... Ma, perdonate, mi sembra curioso che vedendo per la prima volta una donna « Tutto questo fu detto con tuono di rimprovero come si usa in simili circostanze, e quel poverino si perdeva in scuse « Non so » rispondeva, voi avete ragione « Ed io » Ma permettetemi che vi chiegga ; — Vi dirò — dunque spiegatevi — Ecco... ma disgraziatamente la spiegazione fu interrotta dall'orchestra che chiamava quegli sfaccendati alla polka... l'indomani senza che mi passasse pel capo l'avventura della sera , io lo ritrovo al passeggio che mi guardava , mi guardava con certi occhi... Così l'altro dimani eccolo a cavallo seguire dappresso la mia carrozza... tanto che per gran tempo non potetti cacciarmi dal capo...

Mal. Il cavallo o 'l cavaliere?

Ort. Che razza di domanda!

Mal. Ma il suo nome ?

Ort. Disgraziatamente l'ignoro...

Mal. Ora sappi che la mia storia somiglia in gran parte alla tua , se non che io giunsi a conoscere il suo nome...

Ort. Come ! Tu sapesti ?... oh! è male, ma male assai...

Mal. Al contrario io credo che sia un bene.

Ort. Ma che bene , se ti dico che è un male... (Ella sì ed io nò).

Mal. Ma perchè... perchè ?

Ort. Povera Malvina... ringrazia il Cielo fosti salvata a tempo... che sono gli uomini ?...

Mal. Oh ! Dio sono quel che sono...

Ort. Animali irragionevoli che ànno la pretensione di ragionare ecco quello che sono. Intanto debbo scrivere alcune lettere , la posta parte tra poco... Venendo il Signor Isidoro lo pregherai che se mai giungesse qualche forestiere faccia egli gli onori di casa...

Mal. Stà pur tranquilla...

Ort. Addio, cara e ricordati che gli uomini se ei disprezzano sono scioechi , se nò sono crudeli.

SCENA SECONDA

Malvina poi Isidoro dal fondo.

Mal. (*si mette a lavorare*) Povera Ortensia non può soffrire gli uomini. Per me sono di contrario avviso. Gli uomini non sono poi tali che possono far paura a noi altre donne... la povera mia zia diceva... figliuola mia quando vorrai prender marito pensaci seriamente due volte , ed io che ho questa intenzione , e che non voglio disubbidirla ci penso dalla mattina alla sera... quel giovane là... che pazzie !...

Isi. (di fuori) Ma lasciatemi... in pace , non posso.

Mal. Oh , ecco il signor Isidoro , e con chi stà taroc-
cando?...

Isi. Signorina... Villani , insolenti...

Mal. Che avete signor Notaro?...

Isi. Che ho ?... Che ho ?... per amore del Cielo vi prego,
vi supplico vi scongiuro a volermi chiamare col nome
che mi dettero i miei genitori... Isidoro... Signor Isi-
doro... insomma , come vi piace... ma...

Mal. Non serve riscaldarsi... ò inteso...

Isi. (con galanteria) Quando mi trovo presso alle donne belle
e gentili non mi riscaldo mai... divento al contrario un
ghiaccio...

Mal. Lo credo , solamente mi meraviglio che vi vergogniate
della vostra nobile professione...

Isi. Sarà una debolezza , ma vi assicuro che non ne vado
affatto superbo. Senza dubbio quella del notaro è , come
dicevate , una nobile professione ma se io avessi suppo-
sto a quante umiliazioni un giorno sarei andato incon-
tro... avrei mandato a diavolo tutte quelle cartacce in-
sulse che servono per far arrossire un povero galantuomo
in faccia alla società perchè la colpa è sempre e
poi sempre della società , che à fatto di noi altri un
personaggio ridicolo...

Mal. Sarà , sarà...

Isi. Non sarà... È... siete mai stata al teatro ?

Mal. E che ci entra il teatro ?

Isi. C'entra benissimo , perchè voi avrete senza più assisti-
to ad una di quelle commedie nelle quali alla fine l'au-
tore non sapendo ove dar col capo introduce un notaro...
Or bene non vi è sembrato estremamente immorale che
nel mentre gli sposi si danno la mano , e che la vec-
chia madre già vede col pensiero una schiera di nipoti-

ni correrle d'intorno... e che per conseguenza tutto il pubblico suppone.

Mal. E che volete che supponga?...

Isi. Suppone che saranno felici, il notaro con un fascio di carte sotto il braccio... fa il suo inchino e via per la porta di mezzo... basta lasciamo questo discorso che ci menerebbe in discussioni implicate che voi non potete intendere. Ma che fa la signora Ortensia?

Mal. A proposito ella vi fa dire che venendo qualche compratore vogliate riceverlo voi...

Isi. Sarà servita... ma perdonate, voi che siete la sua confidente, la sua amica, conoscerete l'intimo del suo pensiero... e perciò...

Mal. Questa dimanda me l'avete di già fatta, ed io vi ripeto quel che vi dissi... Ella abborre gli uomini... ma per voi fa una fortunata eccezione.

Isi. Ma perchè questa fortunata eccezione?

Mal. Perchè forse non vi crede un'uomo.

Isi. Come! Non mi crede un'uomo?

Mal. Al pari degli altri... bugiardi e senza fede...

Isi. Senza fede io! Io che custodisco la fede pubblica, che ne dispongo per quelli che ne hanno, e per quelli che non ne hanno, sarebbe ingiustizia il crederlo...

Mal. Dunque signor Notaro... Ah! nò, signor Isidoro... a rivederci.

Isi. A rivederci.

Mal. (Quanto è ridicolo) — (*via per la sinistra*).

SCENA TERZA

Isidoro poi Federico

Isi. Ho prodotto una buona impressione anche sù costei... Ma a noi, in qual modo posso far giungere questo viglietto alla signora Ortensia? È un capo-lavoro, colle donne romantiche questo è lo stile che conviene, frasi ampollose per stordirle, e senza firma... l'impreveduto in queste cose non manca mai di effetto, fortunatamente, che non conosce il mio carattere... Ma non basta scrivere; bisogna operare, bisogna ricorrere ad una di quelle estremità che piacciono sempre alle donne (*si accosta alla finestra*). Grande ispirazione... Mettiamoci un poscritto (*scrive*) quando me ne mischio io, Lovelace, e compagni diventano tanti scolarelli; oh! ma ecco un forestiere... Signore...

Fed. Signore... ho letto sul giornale che si metteva in vendita una casa di campagna... È questa se non mi sbaglio...

Isi. È questa...

Fed. E la signora Ortensia?

Isi. Come sapete anche il suo nome?

Fed. Se l'ho letto nel giornale.

Isi. Ah! già... e voi siete deciso di comprare...

Fed. Che volete... è un'altro mezzo al quale ricorro per vedere se è possibile che ritrovi la felicità.

Isi. Siete adunque infelice?...

Fed. Peggio che infelice, perchè... sono annojato.

Isi. Vi compiangio...

Fed. Ho fatto quanto era in me per uscire da questo stato, ma inutilmente, persino il teatro che altra volta formava

la mia delizia mi dà sopra i nervi... persino quei cantanti che formano l'ammirazione di Europa a me sembrano tanti cani che latrano alla luna.

Isi. Togliete la luna ed il paragone è più esatto...

Fed. Dunque ho detto fra me, i piaceri campestri mi guariranno di certo... Lo stormire delle frondi, il canto degli uccelli, perchè noi siamo in Aprile.

Isi. Non so se direte lo stesso dei canti che si ascolteranno nel mese venturo...

Fed. Che volete? sarà una sciocchezza.

Isi. Al contrario nissuno più di me vi può compatire, perchè io sono passato per la medesima via che voi adesso percorrete, anche io sono stato vittima dello *spleen* che è una certa malattia che ci è venuta dall'Inghilterra in unione dei rasoi *patent* e della birra *porter*. Non è a dire quel che ho fatto per guarirmi... giovinetto ancora disperato volea farmi soldato... ma disgraziatamente non potei.

Fed. Ma perchè?

Isi. Perchè io era miope... Infine son guarito, e sapete come? lanciandomi nella vita della galanteria... tentando avventure ardite e strepitose perchè alle donne piace sempre lo strepito... Ecco qui; se vi si presentano due strade l'una piana e l'altra scoscesa, voi dovete scegliere la seconda... se potendo entrare per la porta...

Fed. Oh: bella. Io entro per la porta...

Isi. Farete malissimo... dovete entrare per la finestra...

Fed. Non è questa la mia opinione.

SCENA QUARTA

Malvina dalla sinistra e detti

Mal. (con un libro fra le mani) (Colla scusa di riporre il libro, sono curiosa di vedere il forestiere)...

Mal. } (riconoscendosi) Ah !
Fed. }

Isi. Che fù ?

Mal. Nulla; nel riporre il libro sono urtata col piede...

Isi. Mi dispiace...

Fed. (Quella giovinetta) !

Isi. (Nel libro che ella legge... bella idea) (ripone il viglietto nel libro).

Mal. (andando via) (Se non fosse quell' imbecille d'Isidoro).

Isi. Se vogliamo cominciare dal visitare il parco...

Fed. Io... Nò... se potessi, vorrei visitare il sepolcro...

Isi. Non posso accompagnarvi...

Fed. Quella fanciulla, ditemi, è forse qualche congiunta della signora Ortensia... ?

Isi. È una sua amica...

Fed. (Che sventura) !

Isi. Perdonate... se non volete che vi accompagni...

Fed. Sì andiamo... ma, oh dio! quella porta si apre... deve essere la signora Ortensia... Signore, veggo che sono un' imbecille...

Isi. (Anche io lo veggo).

SCENA QUINTA

Ortensia e detti

Ort. (Chi sarà questo forestiere?).

Fed. (*si mostra*).

Ort. Ah !

Isi. Chè avvenne ?

Ort. Nulla...

Isi. (Che diavolo! è la giornata delle sorprese)

Fed. (Coraggio) Signora.

Ort. Il signore forse viene... ?

Isi. Viene per comprare...

Fed. Sì vengo per comprare questa casa.

Ort. Ci metteremo d'accordo...

Fed. Lo spero... per ciò ho portato meco il denaro.

Ort. Tanto meglio (Ed Isidoro non va via).

Isi. (Non vorrei trovarmi presente alla lettura del viglietto).

Ort. Dunque voi venite per comperare, benissimo... e voi... mio amico ?

Isi. Ah ! io vi lascio in libertà, perchè così potrete discorrere liberamente:..

Ort. (Finalmente) sì, sì... dite benissimo; in questi casi non bisogna mai imbarazzare quelli che contrattano; e quantunque voi... siate.

Isi. Son vostro servitore e vado via immantinenti... e vi prego di permettermi...

Ort. Ma certo , ma certo... andate pure...

Isi. Vi inchino umilmente.

Ort. A rivederci, sapete...

Isi. A rivederci certamente (*via*).

SCENA SESTA

Ortensia , e Federico.

Ort. Voi siete adunque deciso di vivere in questa solitudine?

Fed. Come voi siete decisa di ritornare in città...

Ort. Ma io non ho affatto questa intenzione... se abbandono questa campagna è perchè le circostanze della mia famiglia il richiegono... ma che ritorni in città ... impossibile...

Fed. Mi consolate... fin dal primo giorno che ebbi la rara ventura di vedervi... giorno che stà stampato nella mia memoria...

Ort. Giacchè ve ne ricordate debbo lagnarmi con voi...

Fed. Per carità , o Signora , non vogliate ricordarlo ; qualunque cosa possiate dire è giusta... fui un' insensato... fui colpevole... ma come resistere a tanta grazia... a tanta bontà a quelle maniere seducenti e modeste nell'istesso tempo...?

Ort. (Che bravo giovane!)

Fed. Quando vi vedeva, quando vi ascoltava era per me una gioja indescrivibile... perchè , voi lo sapete... vi sono circostanze (oh Dio ! mi confondo).

Ort. (Si spiega non male) E poi ?

Fed. E poi... E poi... non so dirvi altro...

Ort. (Bisogna dargli coraggio) vi dirò Signore... Signore il vostro nome ?

Fed. Federico Moraldi.

Ort. (Finalmente l'ho saputo) dunque, vi dirò, Signor Federico, che io non penso al passato, perchè sò che bisogna essere indulgente coi giovani...

Fed. (Che bontà) !

Ort. Tanto più che trovo molto da lodare questa risoluzione che avete presa di abbandonare il baccano della città pei piaceri campestri, vita fatta per quelli che pensano, e che hanno un cuore che non somiglia a quello degli altri...

Fed. Ah! sì... sempre... sempre tra questi alberi... tra queste rupi, tra questi torrenti.

Ort. Sì sempre... se pure non sopravvenga qualche circostanza che cangi la condizione delle cose... perchè il proverbio dice... l'uomo propone e Dio dispone...

Fed. Non v'ha circostanza che tenga... una risoluzione dalla quale non v'ha forza umana che potrà rimuovermi...

Ort. Benissimo, così v'è detto... ma il futuro non è nelle nostre mani... oggi voi dite, come dico io, non voglio più aver che fare colla società, e domani voi e forse io diremo tutto il contrario; non dico che il diremo...

Fed. Ma è possibile, non lo niego...

Ort. Nella vita non si può mai dire... questo sarà... o questo non sarà... Io che vi parlo sembrava nata per essere felice...

Fed. Come me!

Ort. Eppure sono infelice...

Fed. Come me!

Ort. Non è già che mi mancasse una certa agiatezza...

Fed. Come me... che sono ancora ricco disgraziatamente...

Ort. Ma che sono le ricchezze!

Fed. Una noja, un peso, un'inciampo di continuo al bene. Vedete qui (*mostrando un portafoglio*) ci è forse il doppio della somma che è necessaria per comperare la vostra casa... ebbene io vedrei bruciare con gioja tutti questi viglietti di banco (*getta il portafoglio sulla tavola*).

Ort. Ma adagio... adagio un poco.

Fed. Perchè il denaro è la peggiore di tutte le schiavitù...

Ort. Adagio vi dico... il denaro lo disprezzo quanto voi, e

forse più di voi... ma pure v'ha qualche caso in cui può servire... Gli orfani, i poveri...

Fed. (*baciandole la mano*) Ah! voi siete adorabile...

Ort. Signore!

Fed. (Che ho mai fatto!) Perdonatemi.

Ort. Sarebbe la seconda volta...

Fed. Ma se voi siete ...

Ort. Non alzate la voce, non è necessario di gridar tanto...

Fed. Ah sì! voi siete la sola donna che mi farebbe benedire la vita, la sola che mi farebbe rinunziare ai miei disegni...

Ort. Dunque vedete che non sono irremovibili...

Fed. Una vostra parola... anche un vostro cenno mi basta...

Ort. Ma silenzio vien gente... (*un servo porta i lumi e v'è via*) Signor pur Federico, la nostra conversazione si è inoltrata anche più di quello che credeva... la notte si avvanza...

Fed. Ebbene...

Ort. Oh bella! bisognerà andar via... del resto la colpa è vostra; chi viene per visitare una casa che vuol compere, lo fa in un'ora meno tarda...

Fed. Questo vuol dire che mi permettete di ritornare...

Ort. Se non vi siete annojato...

Fed. Annojarmi in vostra compagnia!..

Ort. Dunque a rivederci...

Fed. Domani senz'altro...

Ort. Come vi piace...

Fed. (Non ho mai provata una emozione simile a questa (*via pel fondo*)).

SCENA SETTIMA

Ortensia poi Malvina.

Ort. Povero giovane ! Non posso negare che la sua presenza mi abbia prodotto una certa impressione... e perchè no?... Non sarebbe il gran fatto , ha un bel nome , è ricco... Non è già che queste cose mi facciano impressione , ma quando ci sono non ci è che fare , bisogna rassegnarsi. Ma ecco Malvina , con lei il più gran segreto...

Mal. (Non ci è più) !

Ort. Che vuoi , mia cara Malvina ?

Mal. Credeva che stessi con gente.

Ort. Ah sì ! ora mi lasciava un giovane che si è presentato qual compratore...

Mal. E non foste d'accordo ?...

Ort. Al contrario , tornerà...

Mal. Ah ! tornerà (Poveretto torna per me).

Ort. Ma già , torni o non torni è lo stesso... qualcheduno si troverà di certo... (*prendendo il libro che è sulla tavola, cade da quello il viglietto che ci ha messo Isidoro*).

Mal. Ah ! una carta è caduta dal libro...

Ort. Una carta ! Porgi.

Mal. Un momento...

Ort. Ma porgi.

Mal. Eh ! quanta furia...

Ort. Sempre curiosa...

Mal. Sempre colerica...

Ort. Un viglietto !

Mal. Un viglietto !

Ort. Senza indirizzo e senza firma , guarda.

Mal. Sì infatti (È di Federico; Poveretto!).

Ort. (È di quel giovane; che bravo giovane)!

Anno II. Vol. V.

20

Mal. Ma leggi...

Ort. Non serve...

Mal. Già quel che contiene si può supporre...

Ort. Supporre... e che cosa supponi?

Mal. Chi scrive vuol dire che non può o non vuole parlare...

Ort. Già, ma chi scrive?

Mal. Questo è il gran segreto, chi scrive? (Mostriamo prudenza).

Ort. (Non si sospetta di nulla) Ed a chi si scrive dimando io?

Mal. Oh Dio! non ci vuol molto ad indovinarlo, qui non ci siamo che noi due... dunque o a te, o a me...

Ort. È giusto... ma perdona, tu sai che non mi faccio illusioni, perciò posso dire francamente che credo che si scriva a me.

Mal. Allora poi, giacchè dobbiam parlar chiaro, sono certa che si scriva a me...

Ort. Ma perchè a te, piuttosto che a me?

Mal. È la dimanda che voleva farti perchè a te e non a me?...

Ort. Perchè, perchè... vi sono certi casi nei quali bisogna rinunziare all'amor proprio.

Mal. Consiglio che vorrei che fosse seguito da tutti...

Ort. (Oh, le ragazze sono di una pretensione!).

Mal. (Le vedove sono di una esigenza!).

Ort. Oh Dio! fosse Isidoro (Meglio che si creda in tal modo).

Mal. Sì bramo Isidoro.

Ort. Allora hai ragione, è diretto a te...

Mal. Se fosse così non ci è più dubbio che s'indirizza a te.

Ort. Ma se non fò che metterlo in ridicolo...

Mal. È quello che faccio io... ma infine leggiamo per uscire da incertezze.

Ort. Hai ragione leggiamo (*legge*) « Il mio cuore avvampa, io sono il più infelice degli uomini (Mi fa pietà).

Mal. (Infelice per me)!

Ort. (*leggendo*) Io sono un infelice... il vostro amore...

Mal. Dice il vostro amore ?

Ort. In caratteri corsivi... (*legge*) Sarebbe una rosa gettata nell'arido deserto della mia vita « (Come scrive) !

Mal. (Che stile chiaro).

Ort. Per carità piegatevi alle mie lagrime... Io sono chi vi amerà fino alla morte... (quando si leggono certe cose impossibile di rimanere indifferente).

Mal. (Io non resisto a certe parole).

Ort. Oh ! ci è un poscritto...

Mal. Leggi , leggi tutto...

Ort. (*legge*) Il mio capo si confonde, un colpo ardito deciderà della mia esistenza.

Mal. Ci è pure il colpo ?

Ort. In caratteri corsivi come l'amore...

Mal. } Povero Federico !
Ort. }

Mal. } Come !
Ort. }

Mal. Hai detto Federico ?

Ort. Tu conosci Federico ?

Mal. Sì, il giovane del ballo...

Ort. Come ! lo stesso che mi seguiva a cavallo ?

Mal. Possibile !

Ort. Bugiardo e disleale...

Mal. Ingannatore o menzogniero.

Ort. Tutti nell'istesso modo...

Mal. Tutti, senza eccezione, e quantunque non mi abbia mai parlato...

Ort. Non ti ha mai parlato ? non ti ha mai parlato ? mia cara Malvina...

Mal. Da questo punto, vedi, gli uomini li abborro come te.

Ort. Hai torto, hai torto, sono cose che si dicono... ma nel fondo poi che ci hanno fatto di male questi poveri uomini ?...

Mal. Come sei tu adesso che li difendi?

Ort. Oh ! io sono sempre per la giustizia... (*si picchia alla porta del fondo*).

Mal. } Oh ! Dio !
Ort. }

Mal. Chi picchia ?

Ort. Fosse il colpo ?

Fed. (*di fuori*) Perdonate sono io...

Mal. } Federico !
Ort. }

Mal. È impossibile di aprire.

Ort. Che fare ?

Fed. (*c. s.*) Ho perduto il mio portafogli ditemi se stà in questa camera ?...

Ort. Il portafogli !

Mal. Sarà questo...

Ort. Oh : sì... ebbene che facciamo credo che non convenga farlo aspettare...

Mal. Oh: non conviene certo.

Ort. Bravissima questo si chiama parlar con giudizio, lascia fare a me... con dignità e prudenza, Signore, entrate...

SCENA OTTAVA

Federico e dette

Ort. (*dandogli il portafogli*) E questo il vostro portafogli, se non mi sbaglio...

Fed. Oh ! grazie da voi non mi viene che il bene... (*accorgendosi di Malvina*) (*qual contrattempo*) Madamigella.

Mal. (Non s'incarica di me) sua serva.

Ort. Felice notte , felice notte...

Fed. Buona notte... m' inchino.

Ort. Ma è tardi , felice notte...

Mal. (Questa donna non la posso soffrire) (*s'ode un rumore alla finestra*).

Tutti. Che è mai ?

Ort. Qualche ladro...

Fed. Ladro... Nò... È un' insolente... (quel Signore là).

Ort. Ne siete sicuro ?

Fed. Sicurissimo.., ma restate , vedrete come so punire il tracotante...

SCENA ULTIMA

Isidoro e detti

Isi. (*scavalcando la finestra*) Niente mi resiste , neppure la finestra...

Ort. (*s. v. e Malvina*) (quell' imbecille d' Isidoro, stà cheta).

Isi. (Non ci sono che io per queste avventure).

Ort. Signore.

Mal. Signore...

Isi. (Diavolo tutte e due).

Isi. (Anche qui costui).

Fed. Che dimandate voi ?

Isi. Nulla... Mi trovava di passaggio...

Fed. Scusa sciocca !

Isi. (Trovane tu un' altra, sciocco).

Fed. L' affare , o Signore, riguarda me...

Ort. (Ce la godremo).

Isi. Perdonate; al più, riguarda queste Signore.

Ort. Nò, rispondete al Signor Federico...

Fed. Un' uomo onesto non s' induce a commettere questi eccessi , che tal nome meritano... e poi senza scopo... perchè a me pare che potevate entrare per la porta... nè mi darette ad intendere , come faceste poco fa , che la via diritta...

Isi. Signore , voi abusate in un modo strano delle confidenze che vi vennero fatte...

Fed. Se vi siete offeso , tanto meglio...

Mal. (Oh Dio! che avverrà?).

Ort. (Ma nulla).

Fed. Perchè in tal caso potrebbe lavarsi l'offesa col mio , e col vostro sangue.

Isi. Col vostro benissimo , ma col mio c'è incontro qualche difficoltà...

Fed. E quando mi vedessi ridotto agli estremi , potrei farvi uscire per d'onde entraste...

Isi. Questo è troppo, la pazienza ha un limite.

Fed. Tanto meglio, decidetevi.

Isi. Ebbene sì mi decido... Esco per dove entrai...

Fed. Fermatevi...

Isi. (Usciamone con onore) Ebbene, a che serve, fui colpevole , ma chi non si rende colpevole quando è affascinato dall'amore...

Ort. Dall'amore... ah ! ah !

Isi. (L'altra non ha riso) Sì, da un'amore invincibile da...

Ort. Ma infine per chi ?

Isi. Ascoltatemi. Se io fossi stato quel tale che dette il pomo ad una sola invece di darlo a tutte tre... l'avrei dato metà a voi, Signora Ortensia, e l'altra metà a voi, madamigella Malvina...

Ort. Davvero !

Isi. (Con questa non si fa niente) Ma non avendo un pomo del quale posso disporre... Madamigella... Sappiatelo, io vi amo...

Mal. Ed io vi detesto (Bel cambio che avrei fatto).

Isi. Oh'!... Possibile.

Ort. Graziosissima !

Fed. Giusta lezione. Alla vostra insolenza che per me non merita perdono.

Ort. Ma non per me...

Isi. Che !...

Ort. Ma ad un patto , che distendiate il contratto di vendita...

Fed. Ah ! il Signore...

Ort. È notaio...

Fed. Voi notaio... ah ! ah !

Isi. Sì sono (Il diavolo che mi porti).

Fed. Ma se invece di un contratto se ne facessero due.

Ort. Dipende da voi...

Isi. (S. v. a Malvina) Vi ricordate di quelle tali commedie nelle quali alla fine il notaro viene... ecco il caso.

Mal. (ad Isidoro) Non mi seccate.

Ort. Malvina, vieni, non mostrarti in collera con me, tu sei bella e piena di spirito... la felicità presto o tardi ti verrà a raggiungere... la tua mano , ed un'abbraccio, ed a voi , Signor Isidoro , un consiglio...

Isi. Non serve. Il consiglio me lo saprò dare da me stesso, e lo darei francamente a tutti... per carità non entrate per la finestra, che è sempre il cammino più pericoloso.

Ort. E spesso il più lungo...

P. LAVIANO-TITO.